

ANNO 2017/2018

Seduta XVIII: lunedì 6 novembre 2017 - serale

SOMMARIO

1. Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'operato del Consiglio di Stato, dei Dipartimenti e dei servizi competenti, coinvolti nella gestione del settore dell'asilo, ai sensi degli artt. 39 e segg. LGC[2105](#)
 - [Proposta del 24 ottobre 2017 della Commissione gestione e finanze](#)
2. Conferma della nomina dell'Incaricato cantonale della protezione dei dati.....[2129](#)
 - *Lettera del Consiglio di Stato del 22 marzo 2017*
 - *Risoluzione governativa del 4 ottobre 2017 n. 4320*
3. Naturalizzazioni[2131](#)
 - *Rapporto del 23 ottobre 2017 della Commissione petizioni e ricorsi*
4. Richiesta di un credito aggiuntivo di fr. 255'394.- per il sussidiamento di opere di canalizzazione e di depurazione delle acque.....[2132](#)
 - [Messaggio del 22 febbraio 2017 n. 7287](#)
 - [Rapporto del 10 ottobre 2017 n. 7287R; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli](#)
5. Richiesta di un credito di fr. 4'993'304.- per il sussidiamento delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2016 a favore di 40 Comuni.....[2133](#)
 - [Messaggio del 22 febbraio 2017 n. 7288](#)
 - [Rapporto del 10 ottobre 2017 n. 7288R; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli](#)
6. Approvazione del progetto e del preventivo per il risanamento della rete stradale d'interesse agricolo nel Comune di Acquarossa (periodo di esecuzione anni 2018-2021) e concessione di un credito di fr. 1'641'600 quale contributo per i lavori[2134](#)
 - [Messaggio del 19 settembre 2017 n. 7419](#)
 - [Rapporto del 23 ottobre 2017 n. 7419R; relatore: Giorgio Pellanda](#)
7. Modifica dell'articolo 75 della legge sul raggruppamento e la permuta dei terreni (LRPT)[2134](#)
 - [Messaggio del 10 gennaio 2017 n. 7265](#)
 - [Rapporto dell'11 ottobre 2017 n. 7265R; relatore: Carlo Lepori](#)
8. Modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT)
Adeguamenti della legge tributaria alla legge sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID) e al Codice penale svizzero (CP), nonché ad altre disposizioni cantonali e federali.
Abrogazione della legislazione cantonale in materia di riserve di crisi a beneficio di sgravi fiscali e modifica della legge per il riparto in sede comunale dell'imposta delle aziende idroelettriche.....[2135](#)
 - [Messaggio del 4 ottobre 2017 n. 7436](#)
 - [Rapporto del 27 ottobre 2017 n. 7436R; relatore: Gianmaria Frapolli](#)

9. Iniziativa parlamentare del 21 settembre 2015 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica degli artt. 47, 51 e 52 della legge sugli assegni di famiglia "Un occhio di riguardo per i ticinesi provenienti da fuori Cantone nella LAF" (periodo di carenza per i ticinesi) [2137](#)
- [Iniziativa parlamentare del 21 settembre 2015](#)
 - [Messaggio del 20 giugno 2017 n. 7335](#)
 - [Rapporto del 10 ottobre 2017 n. 7335R; relatore: Matteo Quadranti](#)
10. Chiusura della seduta e rinvio [2138](#)

PRESIDENZA: Walter Gianora, Presidente

Alle ore 17:45 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Dadò - De Rosa - Storni

Non si sono scusati per l'assenza:

Bosia Mirra - Celio - Sanvido

1. COSTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'OPERATO DEL CONSIGLIO DI STATO, DEI DIPARTIMENTI E DEI SERVIZI COMPETENTI, COINVOLTI NELLA GESTIONE DEL SETTORE DELL'ASILO, AI SENSI DEGLI ARTT. 39 E SEGG. LGC

Proposta del 24 ottobre 2017 della Commissione della gestione e delle finanze

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

È aperta la discussione.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE - La Commissione della gestione e delle finanze, come vi ho anticipato nella scorsa seduta, ha deciso di proporvi l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) sull'operato del Consiglio di Stato, dei Dipartimenti e dei servizi competenti coinvolti nella gestione del settore dell'asilo, ai sensi degli artt. 39 e seguenti della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 2.4.1.1]. La Commissione della gestione e delle finanze, in seguito a una prima discussione generale avvenuta in aula lunedì 13 marzo 2017 in relazione al mandato Argo1, ha deciso di approfondire i fatti emersi attraverso la Sottocommissione di vigilanza. Essa, nel mese di giugno, aveva consegnato un primo rapporto alla Commissione della gestione e delle finanze, che è stato anche oggetto di discussione con il Consiglio di Stato e che doveva essere completato dalla Commissione stessa nelle sue conclusioni.

In seguito alle nuove informazioni emerse, la Commissione della gestione e delle finanze ha deciso di continuare gli approfondimenti arrivando però alla conclusione che non fosse più possibile gestire questo dossier con il suo lavoro ordinario e nemmeno attraverso la sua Sottocommissione di vigilanza. Secondo la Commissione il lavoro che essa potrebbe svolgere in base all'art. 22 LGC non sarebbe stato più sufficiente: i fatti e le informazioni emerse richiedono uno speciale chiarimento che può essere fatto solo da una Commissione parlamentare d'inchiesta. Da qui la decisione d'incaricare nuovamente la Sottocommissione di valutare ed elaborare il mandato a una Commissione parlamentare d'inchiesta che vi sottoponiamo oggi per discussione e per le decisioni di competenza del Parlamento.

Come indica infatti l'art. 39 LGC, *«allorché eventi di grande portata istituzionale nel Cantone richiedano uno speciale chiarimento, il Gran Consiglio, sentito il Consiglio di Stato – cosa che la Commissione della gestione e delle finanze ha già fatto – può, a maggioranza assoluta, istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta»*. Vi ricordo che il Gran Consiglio deve definire il mandato, il finanziamento, il numero dei membri, designare i membri e la presidenza.

Avete tutti avuto modo di verificare la proposta di decreto che vi sottoponiamo oggi e che discuteremo anche attraverso gli emendamenti presentati e ai quali risponderò in seguito a nome della Commissione.

Il mandato che vi chiediamo di conferire alla CPI, se naturalmente sarà decisa la sua istituzione, è riassunto in cinque punti principali:

- verifica delle responsabilità politiche e operative del Consiglio di Stato, dei Dipartimenti e dei servizi competenti e coinvolti nella gestione del settore dell'asilo;

- verifica di azioni od omissioni non conformi alle prescrizioni legali, alla prassi o alle direttive interne;
- valutazione delle misure adottate o in fase di studio per limitare il rischio che si ripresentino situazioni analoghe;
- valutazione politica complessiva della vicenda;
- conclusioni e raccomandazioni all'attenzione del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato.

Abbiamo anche voluto indicare una tempistica alla Commissione parlamentare d'inchiesta chiedendo di concludere i lavori di principio (a meno che non ci siano ulteriori novità sul dossier) entro il mese di giugno del 2018.

Voglio qui ricordare altri due elementi per evitare confusioni. L'art. 45 LGC dice che «*se è istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta, le altre Commissioni cessano di occuparsi dei fatti e delle responsabilità che essa è incaricata di accertare*», quindi se la istituamo, l'inchiesta non sarà più un compito della Commissione della gestione e delle finanze o della sua Sottocommissione di vigilanza. Lo stesso articolo al cpv. 2 ricorda che «*l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta non sospende alcuna procedura a carattere civile, amministrativo o penale*». Visto che ci sono state diverse sollecitazioni nelle settimane scorse al riguardo, ricordo che le altre procedure decise, di competenza di altri poteri, andranno avanti indipendentemente dall'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta.

La settimana scorsa sono uscite sulla stampa anche notizie sbagliate riguardo alle indennità della Commissione parlamentare d'inchiesta. Come potete leggere all'art. 5 del decreto che vi sottoponiamo, i membri della Commissione riceveranno le indennità in conformità agli artt. 162 e 163 LGC; non vi sono quindi condizioni particolari o speciali per la Commissione parlamentare d'inchiesta.

Anche i mezzi a disposizione della Commissione sono stati indicati nel decreto: oltre a potersi avvalere del personale di segretariato dei Servizi del Gran Consiglio e del Controllo cantonale delle finanze per l'adempimento, gli accertamenti e per ulteriori controlli che la Commissione d'inchiesta vorrà fare, essa dispone di un limite di spesa complessivo di 100 mila franchi il cui superamento dovrà essere motivato e sottoposto per approvazione all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio.

Sono stati presentati diversi emendamenti sulla proposta di decreto. Vi riporto subito brevemente la posizione della Commissione della gestione e delle finanze. Essa ritiene che gli emendamenti proposti dal collega Pronzini siano in linea con quanto già aveva deciso la Commissione e che siano più formali che sostanziali rispetto a quanto vi sottoponiamo.

I primi due emendamenti all'art. 1 sono accolti poiché sposano quanto la stessa Commissione aveva proposto. Era quello che già intendevamo con la nostra proposta e la Commissione non è quindi contraria a questi due aspetti. In merito al terzo emendamento all'art. 1 riguardo all'attività che è stata svolta dalla Commissione della gestione e delle finanze ci sono documenti che giustamente dovranno essere messi a disposizione della Commissione parlamentare d'inchiesta; su questo emendamento vi chiediamo di votare no. Allo stesso modo la Commissione ritiene che nelle proposte di emendamento all'art. 2 non vi siano novità rispetto a quanto proposto, per cui vi chiede di non accoglierli. In particolare, è già facoltà di una Commissione proporre nuove misure. In questo caso si voleva soprattutto sottolineare che la Commissione avrà anche facoltà di valutare misure in fase di studio o intraprese da parte di altre autorità. È facoltà della Commissione proporre nuove misure o ulteriori modifiche dei progetti in corso. Riguardo all'art. 3 e alle modalità di lavoro della Commissione, anche in questo caso riteniamo che non vi siano

sostanziali differenze rispetto a quanto proposto e vi chiediamo pertanto di respingere i vari emendamenti a questo articolo. Vi chiediamo di respingere anche gli emendamenti all'art. 4: è evidente che con "personale di segretariato dei Servizi del Gran Consiglio" è inteso tutto il personale a disposizione, compreso il Consulente giuridico, il Segretario generale e il personale amministrativo. Non si ritiene quindi necessario specificare questi aspetti. Allo stesso modo al cpv. 3 abbiamo detto che se ci sarà un superamento della cifra messa a disposizione della Commissione – vi ricordo che ammonta a 100 mila franchi – questo dovrà essere motivato e sottoposto all'Ufficio presidenziale. Riguardo all'art. 5 e alle indennità, abbiamo già proposto che i membri della Commissione d'inchiesta le ricevano in conformità agli artt. 162 e 163; lo stesso vale anche per il presidente della Commissione. Vi chiediamo quindi di accettare questo emendamento.

La Commissione vi chiede invece di non votare gli emendamenti all'art. 6. La procedura di voto sarà spiegata dal Presidente del Gran Consiglio. Riguardo al cpv. 3 in particolare, ricordo che non si tratta un aspetto affrontato in un decreto istitutivo: la designazione è fatta conformemente alla LGC, ma è decisa in quel momento, e non figura pertanto nel decreto.

Sulla base di queste considerazioni e dell'ampia discussione sul tema, a nome della Commissione della gestione e delle finanze vi chiedo di approvare la proposta di disegno di decreto istitutivo di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Come esplicitato prima, vi chiedo di accogliere alcuni tra gli emendamenti presentati dal collega Pronzini e di respingerne la maggioranza. Ritourneremo in seguito su questo argomento.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Penso che dopo le quattro ore, secondo me ben spese, del dibattito di oggi, sia chiaro a tutti che vi è la necessità d'istituire questa Commissione parlamentare d'inchiesta. All'interno del mio gruppo – anche se qualcuno ancora si asterrà – sono sorti alcuni dubbi in merito a cosa potrà portare una Commissione parlamentare d'inchiesta quando c'è già un perito e quando c'è già la Magistratura che sta indagando. Penso che tale Commissione porti la voce e la pressione del Parlamento e della popolazione del Canton Ticino, che chiede chiarezza e vuole sapere che cosa è successo. È proprio per questo motivo che non possiamo sottrarci dall'istituire questa Commissione. Essa non avrà il compito di scavare nell'ambito penale, perché ciò compete al Ministero pubblico. Guai se il Parlamento vi s'intrufolasse; la separazione dei poteri ci dice chiaramente qual è il nostro ambito di competenza. Ma gli aspetti amministrativi e politici devono far parte del dibattito parlamentare e il Parlamento dev'essere prim'attore in ciò che riguarda la vicenda legata al settore dell'asilo.

Si è detto che i parlamentari non sono professionisti. È ovvio, siamo tutti parlamentari di milizia. I deputati in Parlamento sull'arco di quattro anni discutono come spendere circa 15 miliardi di franchi dei contribuenti, senza avere – credo – particolari competenze in materia, ma agendo secondo coscienza e con onestà intellettuale. Questi stessi parlamentari possono compiere anche questo lavoro all'interno di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Non devono sostituirsi a un'inchiesta di polizia, ma agire con onestà intellettuale, cercando di fare chiarezza su un settore e, soprattutto, ridare credibilità alle istituzioni del Cantone. Le istituzioni non sono né persone, né funzionari, né partiti, sono qualcosa di molto più importante che deve essere salvaguardato e la Commissione parlamentare d'inchiesta deve avere come primo compito proprio questo. Come secondo compito dovrà adoperarsi per far sì che casi di questo tipo non succedano più. Chi siede da tempo in Parlamento sa che vi sono state vicende più burrascose di questa, che hanno toccato le massime autorità del Cantone. Penso che comunque si sia

dimostrato che il Cantone, andando fino in fondo e facendo chiarezza, è capace di riconquistare la fiducia dei cittadini ticinesi.

Questo è quindi il compito che spetta alla Commissione e il nostro gruppo (sicuramente almeno a maggioranza) ne sosterrà l'istituzione, proponendo come membro della stessa il collega Giorgio Galusero che, secondo noi, interpreta esattamente il ruolo, quale persona integra, di grande onestà intellettuale e che non arretra davanti a nulla. Siamo sicuri che saprà dare un ampio contributo per portare avanti il lavoro che in parte è già stato intrapreso dalla Commissione della gestione e delle finanze. Mi permetto di ringraziare anche i colleghi Pinoja, Bacchetta-Cattori, Durisch, Caverzasio e Denti, che con me hanno lavorato in questa Sottocommissione. Pur non avendo potuto rispondere a tutte le domande abbiamo lavorato con impegno affrontando un compito le cui dimensioni erano difficilmente immaginabili al momento di ricevere l'incarico. Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto, commettendo anche errori – chi vi parla se n'è assunto la responsabilità pubblicamente senza problemi – cercando di lavorare sempre in buona fede. Vogliamo che la Commissione parlamentare d'inchiesta prosegua con questo spirito. Se confermerà la sua disponibilità per la presidenza di questa Commissione, noi appoggeremo la candidatura del collega Michele Foletti, che in questi anni di Parlamento ha dimostrato di saper lavorare nell'interesse del Cantone. Crediamo possa essere la persona giusta per presiederla.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Dopo tanto parlare del tema, oggi siamo al dunque. Siamo di fronte a una necessità, forse arriviamo in ritardo, ma come ha giustamente detto il collega Farinelli, non abbiamo dormito, ma abbiamo cercato di capire cosa succedeva. A volte anche noi ci siamo trovati nella condizione di seguire gli avvenimenti, di non riuscire a cavalcarli, ma di cercare di capire cosa succedeva dalle notizie apparse sui media: è un peccato. Come abbiamo sentito prima, ciò è capitato anche al Governo: non si era sempre sul pezzo.

La discussione precedente ci fa capire quanto oggi sia necessario dare risposte e percorrere la strada che il Parlamento ha davanti a sé. La storia c'insegna che le Commissioni parlamentari d'inchiesta sono costate molto, ma spesso non hanno portato risultati proporzionali; anzi, a volte hanno portato poco. Il grande dubbio che molti di noi hanno – e ciò concerne anche il mio gruppo – riguarda proprio questo aspetto. Oggi però la legge ci dice qual è la strada da percorrere. Se non siamo d'accordo su quello che possiamo fare, cioè istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta, l'unica alternativa sarebbe di toglierla dalla legge, abolirla direttamente, e dare altre competenze a qualcun altro. Non è tuttavia il momento: oggi, per dare le risposte che la gente attende, la strada da percorrere è questa. Noi abbiamo deciso di farlo in maniera seria.

Michele Foletti si metterà a disposizione della Commissione parlamentare d'inchiesta, anche come presidente, per il nostro gruppo. Lo ringrazio. Si tratta di una persona che ha sempre dimostrato di essere giusta. A volte come rappresentanti della Lega dei ticinesi siamo tacciati di essere estremi con certe prese di posizione. Tutto si può dire, ma non che il collega Foletti non si sia mai adoperato per essere un "uomo di Stato"; permettetemi questo termine. Porterà la sua esperienza di lunga data. Gli auguro buon lavoro. Non sarà un compito facile.

La Commissione parlamentare d'inchiesta dovrà, da un lato, sentire quanto già oggi bolle in pentola (l'inchiesta amministrativa, l'aspetto penale, il perito incaricato dal Governo), dall'altro lato bisognerà "cucire l'abito" e riuscire a dare quelle risposte politiche che fino a oggi non sono state date.

Porto dunque l'adesione del mio gruppo alla proposta d'istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta. Seguiremo quanto deciso dalla Commissione della gestione e delle finanze riguardo agli emendamenti.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - L'art. 39 LGC stabilisce che allorché eventi di grande portata istituzionale nel Cantone richiedano uno speciale chiarimento, il Gran Consiglio, sentito il Consiglio di Stato, può, a maggioranza assoluta, istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta. Oggi, se ci atteniamo alla legge, staremmo quindi discutendo un evento di grande portata istituzionale per il nostro Cantone.

La vicenda Argo1, nella tinta più fosca con cui è stata dipinta, è la storia di un mandato diretto attribuito a una società che, anche se era autorizzata a operare, al momento dell'attribuzione del mandato, non aveva uomini a sufficienza per svolgere l'incarico. Il mandato non è stato oggetto di una risoluzione governativa e non è mai stato pubblicato nella lista dei mandati diretti. La società Argo1, in tre anni, ha incassato circa 3.5 milioni di franchi.

Chi abbia letto i verbali della Commissione di vigilanza, e non ritenga che i funzionari interrogati abbiano per forza raccontato frottole, può trovare qualche spiegazione a quella scelta: insoddisfazione nei confronti della precedente agenzia, intraprendenza di una persona abile a promuoversi, prezzi più bassi rispetto alla concorrenza, necessità di agire in fretta. Probabilmente ci sono tutti gli elementi per ritenere che qualche norma amministrativa sia stata bistrattata, magari anche in modo grave, ma siamo di fronte a un evento di grande portata istituzionale?

Se interpretiamo queste parole tenendo presente quanto pensava di questa Repubblica Francesco Chiesa, probabilmente sì. Se nella portata istituzionale includiamo la rilevanza mediatica, anche. Non voglio invece avventurarmi in disquisizioni giuridiche; non mi ritengo così autorevole da farvi dimenticare che il Direttore del DSS ha la mia stessa casacca politica e quindi la mia valutazione vi sembrerebbe irrimediabilmente influenzata da questa circostanza.

Quel che importa è che la Commissione della gestione e delle finanze, alla quale compete l'esercizio dell'alta vigilanza sul Consiglio di Stato, ha ritenuto che vi siano le condizioni per istituire una Commissione parlamentare di inchiesta e questo basta al mio gruppo.

Argo1, ci convinca o meno questa definizione, deve quindi essere considerato un evento di grande portata istituzionale per il Cantone, e la discussione di oggi in parte lo dimostra.

Questo però non basta: l'art. 39 LGC stabilisce che l'evento di grande portata istituzionale per il Cantone richiede uno speciale chiarimento. Ciò rappresenta l'aspetto più delicato, perché sulla vicenda Argo1 stanno già indagando il procuratore generale per gli aspetti penali e un perito indipendente incaricato dal Consiglio di Stato per gli aspetti amministrativi. Anche la Sottocommissione di vigilanza si è chinata sulla questione dedicandole numerose sedute. Si può davvero sostenere che, nonostante gli esiti dell'inchiesta penale e dell'inchiesta amministrativa non siano ancora conosciuti, sia a priori necessario un ulteriore speciale chiarimento di natura parlamentare?

In proposito mi sembra interessante ricordare quanto scrivevano i nostri predecessori nel 2002, quando è stata introdotta la possibilità di istituire Commissioni parlamentari di inchiesta: *«Quello della Commissione parlamentare di inchiesta (CPI) è un tema molto delicato. Al di là delle emozioni che esso suscita, la delicatezza consiste principalmente nel fatto che l'istituzione di una CPI costituisce, pur con le limitazioni e cautele previste dalla legge, una violazione del principio della separazione dei poteri, poiché affida al*

Parlamento compiti e poteri che normalmente appartengono all'autorità giudiziaria. In teoria dunque le CPI non dovrebbero esistere in uno Stato democratico. Nella pratica comunque le CPI si sono sviluppate in diversi Paesi. Alla base di una CPI c'è di solito un fallimento o la sfiducia delle procedure ordinarie. Oppure vi è la necessità, politica o dettata dalla ragion di Stato, di risolvere in modo eccezionale, quindi al di fuori delle leggi ordinarie, determinate situazioni». E ancora: «La CPI deve essere uno strumento sussidiario e straordinario per rapporto in particolare all'agire della Magistratura e dovrebbe essere utilizzato solo se il Governo stesso è coinvolto e non agisce nei confronti dell'Amministrazione o non informa adeguatamente il Parlamento». Nel caso concreto per quanto riguarda l'azione nei confronti dell'Amministrazione, va detto che l'allora capodivisione non lavora più per lo Stato e che il capoufficio è stato sollevato dalla responsabilità sul settore dell'asilo. Per quanto riguarda l'informazione adeguata, si può discutere sulla forma, ma non ho l'impressione che il Consiglio di Stato stia cercando di sfuggire ai suoi obblighi nei confronti del Gran Consiglio.

Se c'è un rimprovero che possiamo muovere al Consiglio di Stato, è quello di avere atteso fino a settembre prima di incaricare un perito indipendente di svolgere le verifiche amministrative del caso. Questo però non basta a decretare in anticipo il fallimento delle procedure ordinarie e, per quanto ci riguarda, neppure a farci perdere la fiducia nel Consiglio di Stato. In realtà, la necessità di uno speciale chiarimento richiesto dall'art. 39 LGC ha una giustificazione squisitamente giuridica: su alcuni fatti che ci interessa chiarire non potrà indagare il Consiglio di Stato, poiché essi riguardano anche persone che non sono alle dipendenze dell'Amministrazione cantonale, e presumibilmente non indagherà nemmeno il procuratore generale, perché non si tratta di reati penali. Insomma, su alcuni aspetti della vicenda c'è chi avrebbe i mezzi, ma non il movente, e chi avrebbe il movente, ma non i mezzi.

C'è poi un altro aspetto che, nonostante i limiti giuridici e operativi di una Commissione parlamentare di inchiesta, ci ha convinto a sostenerne la costituzione: la genuina volontà di tutti di trovare la verità. Al di là di qualche sbavatura polemica, probabilmente inevitabile in un dibattito politico, ci sembra di aver colto in tutti il sincero intento di trovare le risposte alle domande ancora aperte, senza pregiudizi e senza approcci persecutori.

Bertold Brecht, nella sua mirabile "Vita di Galileo", fa dire al grande scienziato: «*Non mi importa di mostrare di avere avuto ragione, ma di stabilire se l'ho avuta. E dico: lasciate ogni speranza o voi che vi accingete ad osservare! Forse sono vapori, forse sono macchie; ma prima di affermare che sono macchie, – la qual cosa ci tornerebbe a proposito – preferiamo dire che sono pesci fritti. Sì, rimetteremo tutto, tutto in discussione. E non procederemo con gli stivali delle sette leghe, ma a passo di lumaca. E quello che troviamo oggi, domani lo cancelleremo dalla lavagna e non lo riscriveremo più, a meno che lo ritroviamo un'altra volta. Se qualche scoperta soddisferà le nostre previsioni, la considereremo con speciale diffidenza. E dunque, prepariamoci ora ad osservare il sole con l'inflessibile determinazione di dimostrare che la terra è immobile! E solo quando avremo fallito, quando, battuti senza speranza, saremo costretti a leccarci le ferite, allora con la morte nell'anima cominceremo a domandarci se per caso non avevamo ragione, se davvero è la Terra che gira. Ma se tutte le altre ipotesi all'infuori di questa ci si dovessero squagliare tra le dita, allora nessuna pietà per coloro che, senza aver cercato, vorranno parlare. Togliete il panno dal cannocchiale e volgetelo verso il sole».*

Alla Commissione altrettanto dico: togliete il panno dal cannocchiale e volgetelo verso questa vicenda, senza pregiudizi, mettendo tutto in discussione, adottando il massimo rigore, ferma restando la presunzione di innocenza, e con un'inflessibile determinazione nella ricerca della verità.

Il gruppo PPD+GG aderisce quindi alla proposta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta e comunica che designerà il collega Claudio Franscella come suo rappresentante. È anch'egli deputato di esperienza: è stato sindaco e vice-sindaco di diversi Comuni, ha quindi conoscenza dei meccanismi istituzionali e delle procedure legate alle commesse pubbliche; è stato per diversi anni giudice di pace e ha quindi questo sentimento di giustizia che va al di là delle leggi. A nostro avviso è la persona più adeguata all'interno del nostro gruppo.

Ringrazio a questo punto anche la Lega per avere dato la disponibilità ad assumere la presidenza di questa Commissione. Mi fa piacere che Michele Foletti voglia assumersi tale ruolo. Tutti gli riconosciamo un grande senso dello Stato. Credo che l'abbia dimostrato nella sua attività di capodicastero delle finanze di Lugano. Se in questa Commissione riuscirà a ottenere un decimo dei risultati che ha ottenuto per le casse di Lugano, potremo già considerarci soddisfatti. Grazie a Michele Foletti. Auguro ai membri della Commissione di riuscire a trovare le risposte che come Parlamento dobbiamo al Ticino.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Dopo la discussione generale credo sia inevitabile che il Parlamento decida di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI). Leggo comunque l'intervento che ho preparato per essere preciso in alcuni punti che ritengo importanti.

Oggi votiamo l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito di chiarire i fatti che ruotano attorno all'assegnazione del mandato ad Argo1 e le relative responsabilità politiche e amministrative.

Oltre ad appurare i fatti e ad accertare verità oggettive affidiamo a questa Commissione un mandato ancora più importante, ossia quello di ristabilire la fiducia dei cittadini verso le istituzioni e la fiducia dei dipendenti dell'Amministrazione pubblica verso i propri funzionari dirigenti. Oggi purtroppo questa fiducia è andata persa. Si è persa perché sono stati banalizzati gli errori commessi, si è persa perché ci sono troppe versioni discordanti sui fatti, si è persa perché il Consiglio di Stato non ha saputo parlare ai propri cittadini, che hanno appreso i fatti dalla stampa. Gli stessi cittadini che oggi sono disorientati e che sicuramente guarderanno con meno interesse e più circospezione alla politica. Durante il dibattito odierno abbiamo saputo che spesso anche il Consiglio di Stato ha appreso i fatti dalla stampa, ma purtroppo non è un fatto che rafforza la fiducia nelle istituzioni.

I dipendenti dell'Amministrazione pubblica, in particolar modo della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF), sono ormai senza un punto di riferimento credibile e questo non è accettabile.

Legittimando azioni come quelle capitate recentemente in seno alla DASF si rischia che a questa sfiducia si aggiunga anche un clima di diffidenza. Sono situazioni gravi e imbarazzanti.

Insomma con Argo1 rischia di andare a fondo la credibilità dello Stato. Le condizioni per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sono assolutamente date. Anche io ho letto il rapporto del 2002 (che ha portato all'inserimento nella LGC della possibilità di istituire una tale Commissione), ma, a differenza del collega Agustoni, ritengo che le motivazioni siano pertinenti alla situazione di oggi e quindi le rileggo:

1. una CPI interviene quando si è persa la fiducia verso le procedure ordinarie e quando la situazione è di rilevanza cantonale (occorre dire che noi avevamo chiesto fin dall'inizio un'inchiesta amministrativa che forse, come sostiene il collega Agustoni, avrebbe permesso di arrivare a conclusioni, anche politiche, più velocemente);
2. è uno strumento sussidiario e straordinario per rapporto all'agire della Magistratura e

dovrebbe essere utilizzata solo se il Governo stesso è coinvolto e non agisce nei confronti dell'Amministrazione o non informa adeguatamente il Parlamento (anche in questo caso vi sono dubbi sia per quanto riguarda l'informazione sia per l'eventuale coinvolgimento del Consiglio di Stato);

3. è istituita per chiarire eventuali responsabilità politiche in merito a materiale di pubblico interesse. Come ribadito a più riprese dai deputati, le risposte politiche non sono date, ma forse compete proprio alla Commissione parlamentare d'inchiesta – più che al Consiglio di Stato – dare indicazioni politiche sui fatti avvenuti: questo sarà assolutamente uno dei compiti che dovranno svolgere i membri di questa Commissione. È nostro auspicio che la CPI si avvalga, oltre che della valida collaborazione del Controllo cantonale delle finanze, anche di periti esterni che possano aiutarla nella conduzione delle indagini. Per questo motivo già nel mandato che oggi votiamo è stata inserita una cifra indicativa di 100 mila franchi.

Nello specifico la CPI dovrà appurare le responsabilità dipartimentali per quanto riguarda gli eventi accaduti tra il 2014 e il 2017 nel settore dei richiedenti l'asilo, dovrà verificare la presenza all'interno del settore dei richiedenti l'asilo di altre situazioni irregolari, dovrà verificare come è gestito oggi il settore dei richiedenti l'asilo, dovrà anche verificare se, per quanto riguarda i pagamenti, le direttive odierne non permettono più di fare versamenti senza una chiara base legale.

Ma la CPI dovrà anche fare chiarezza sull'accaduto partendo dalle premesse politiche, come la volontà di risparmiare, che hanno portato a questo modo di agire.

Perché ad andarci di mezzo non sono stati solo i dipendenti di Argo1, pagati in nero e ora disoccupati, non sono stati solo i dipendenti dell'Amministrazione cantonale, ma anche i richiedenti l'asilo, fra cui minorenni in cerca di giustizia e protezione.

Oltre ai fatti bisognerà poi analizzare come è stato gestito lo scandalo una volta esploso e se la comunicazione verso i cittadini e verso il Parlamento da parte del Consiglio di Stato è stata sempre completa e trasparente.

Viste le competenze di una CPI previste dalla LGC e di cui auspichiamo la totale applicazione, ci aspettiamo in particolare nei rapporti con gli altri due poteri – esecutivo e giudiziario (specialmente dal Governo) – la totale trasparenza e collaborazione nell'accertamento delle varie fattispecie, così che il concetto di "alta vigilanza", di nostra competenza, non resti una vacua e unicamente formale competenza. Rappresentiamo i cittadini di questa Repubblica, dobbiamo essere degni del mandato che ci hanno affidato tramite le elezioni del 2015.

Presentiamo come candidato il deputato Carlo Lepori le cui competenze sono sicuramente date e la cui esperienza politica sarà di aiuto a questa Commissione.

Salutiamo con favore la disponibilità di Michele Foletti a presiedere questa Commissione.

Concludo augurando alla costituenda Commissione di poter lavorare nelle migliori condizioni per ristabilire la dovuta fiducia verso le istituzioni.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il mio gruppo è favorevole all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta. Non lo siamo stati fin dall'inizio forse, ma il dibattito di oggi ha dimostrato la necessità di fare chiarezza. Il danno politico è fatto. Si era già deciso di fare chiarezza ma purtroppo dalla stampa ogni giorno riceviamo notizie di fatti che ci erano stati tenuti nascosti. Ciò è davvero grave e mina la credibilità delle istituzioni. Condivido quanto sostenuto dai colleghi Farinelli, Caverzasio e Durisch sull'importanza e sui compiti della futura Commissione. Condivido anche quanto detto dal collega Morisoli, ovvero che forse è un po' tardi, soprattutto per quanto riguarda

la parte penale. Credo però che questo non sia il compito principale della Commissione e confido che tali aspetti siano comunque chiariti.

Mi preme in particolare rilevare che sempre più spesso siamo confrontati a casi simili, di clientelismo e mandati diretti. Forse ciò accade anche perché siamo un piccolo Cantone nel quale tutti si conoscono, si dà fiducia a persone conosciute e si ricorre a mandati diretti per evitare lunghe procedure. La conseguenza è che a volte poi i soldi pubblici sono spesi male. Nello specifico del caso Argo1 il mandato diretto è stato dato proprio per far risparmiare. Ci sono altri casi simili nel Cantone, penso in particolare al caso "Pulimania" e ai mandati diretti del Municipio di Locarno. Il caso ha permesso di scoperciare anche un altro caso simile, quello della Compodino SA di Gordola, società che da anni era sostenuta anche politicamente e avvantaggiata da mandati diretti. Il sostegno a tale ditta continua anche dopo che il Consiglio comunale di Locarno ha bocciato la modifica di Piano regolatore. Abbiamo a che fare con situazioni davvero preoccupanti che portano a un uso alquanto dubbio dei soldi pubblici con mandati diretti. Mi riferisco anche al caso del posteggio a Gordola. Questi casi portano a spese non indifferenti a livello di Piani regolatori, modifiche e pianificazione.

La questione dei mandati diretti, nel caso che stiamo discutendo, è aggravata dalla mancanza di una risoluzione del Consiglio di Stato. Spero pertanto che la Commissione parlamentare d'inchiesta affronti in modo serio la questione al fine di avere eventuali ripercussioni positive su altri situazioni analoghe e sull'uso dei soldi pubblici.

In passato il mio gruppo ha già cercato di lanciare lo stesso messaggio e abbiamo anche proposto alcune soluzioni. Una in particolare era quella di dividere la Commissione della gestione e delle finanze in due commissioni separate. Purtroppo però il lavoro sulla legge del Gran Consiglio sta andando nella direzione opposta.

Tempo fa avevamo inoltre chiesto di avere un elenco elettronico dei mandati, ma anche dopo numerose sollecitazioni era stato fornito solo un faldone con documenti cartacei, totalmente inutilizzabile.

Il gruppo dei Verdi augura alla Commissione parlamentare d'inchiesta un buon lavoro. Proponiamo la collega Michela Delcò Petralli per lavorare in seno alla Commissione e diamo il nostro pieno sostegno al presidente Michele Foletti, che ringraziamo per essersi messo a disposizione.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Il 9 maggio di quest'anno, durante una seduta della Commissione della gestione e delle finanze, abbiamo ricevuto in audizione il Consiglio di Stato sui temi scottanti quali il caso permessi e il caso Argo1.

Se per il caso permessi le cose sembrerebbero sistemate, per il caso Argo1 nulla ancora risulta chiaro, anzi, se così fosse non saremmo qui a discutere sulla costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Molti sono favorevoli, come abbiamo sentito, alcuni meno. L'esperienza del passato induce a essere un po' scettici sull'opportunità di costituire detta Commissione, in quanto si pensa che non se ne caverà nulla di importante, spendendo inutilmente soldi dell'Amministrazione pubblica. Altri, come me, ritengono che sia uno strumento necessario per far ulteriore chiarezza sull'operato del Consiglio di Stato.

Ho fatto parte della Sottocommissione vigilanza, quindi probabilmente la mia scelta è condizionata da quanto ho potuto vedere e non capire, dalle molte contraddizioni sentite durante le audizioni degli interessati, da tanti dubbi ancora presenti e soprattutto dalla superficialità dimostrata dal Consiglio di Stato, almeno per quanto riguarda tutta la prima

fase di verifiche. Oggi sappiamo che lo stesso ha incaricato un perito esterno per fare chiarezza, e non poteva essere altrimenti.

Di seguito ecco i motivi per i quali ritengo necessaria la costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta. Nel maggio di quest'anno, il Consiglio di Stato, per voce del presidente Bertoli, espone la sua opinione sul caso Argo1. Cerco di riassumere le parole del presidente, anche perché i verbali sono disponibili a tutti. Il ministro Bertoli disse che il Consiglio di Stato ammetteva l'errore, anche se, secondo lo stesso, si trattava solo di un errore formale. Ma ricordiamo: non è stato firmato un contratto in modo regolare, non si è pubblicato un concorso, non è stata firmata una risoluzione governativa, sono stati effettuati pagamenti regolari dalla Sezione finanze senza uno straccio di autorizzazione e non si è verificato se i controlli ai centri venivano effettuati. Alla fine però non è successo nulla anzi, a detta del Consiglio di Stato si è risparmiato e il lavoro di controllo è stato eseguito in modo esemplare. Per quanto riguarda gli errori amministrativi, ci hanno rassicurato che sono stati attuati provvedimenti e, in futuro, quanto successo non dovrebbe più accadere. Per il resto però sembrava che tutto andasse bene. Al contrario invece c'è una serie di errori dettati dalla ormai famosissima urgenza, tanto richiamata da tutti quale scusante, ma niente più. Le cose non sono andate proprio come ci hanno spiegato e oggi finalmente l'abbiamo capito.

Personalmente, ho avuto enormi dubbi durante e dopo le audizioni dei vari funzionari. Quale Sottocommissione di vigilanza non eravamo nella possibilità di sentire i diretti interessati fuori dall'Amministrazione pubblica, o quanto meno non attivi nella stessa durante il periodo in esame, quindi nelle iniziali nostre conclusioni non riuscivamo a concretizzare un giudizio chiaro e limpido. Come in tante storie, la verità potrebbe essere diversa. Ci hanno pensato i media. Liberi di procedere con le verifiche, hanno portato a conoscenza, ormai di tutti, quanto è accaduto. Tanti dubbi che avevo saranno sciolti se ciò che è stato riportato sarà confermato.

Argo1 è stato un malaffare, questo è certo. Il Parlamento e soprattutto i cittadini che rappresentiamo vogliono sapere e capire cosa sta succedendo nell'Amministrazione. Si spera che Argo1 sia un caso isolato, e se non lo fosse?

La Commissione parlamentare d'inchiesta dovrà valutare l'operato del Consiglio di Stato, in particolare per la leggerezza dimostrata nell'affrontare il problema.

Si dovrà inoltre valutare se non si sia anche perso denaro. Non dimentichiamolo, tenendo in considerazione le rivelazioni degli ultimi mesi potrei anche immaginare che siano stati incassati meno contributi e meno tasse che quelli che la società avrebbe dovuto versare.

Il tono con il quale il Consiglio di Stato ha liquidato la questione non mi è piaciuto, anzi l'ho trovato arrogante. È un atteggiamento che non si addice per nulla a un Esecutivo, che dovrebbe invece approfondire questo genere di problemi, collaborando con il Parlamento. Lo stesso Consiglio di Stato d'altronde si è ampiamente smentito, passando da una situazione nella quale non vedeva nessuna necessità di agire con ulteriori controlli, all'assegnazione di un mandato esterno. La CPI avrà la possibilità di collaborare con il perito esterno – quindi senza compiere un lavoro doppio – e avrà sicuramente maggiore margine di manovra che non la Sottocommissione di vigilanza, dalla quale però potrà ricevere tutte le informazioni finora raccolte.

Nel mio gruppo vi è piena libertà di sostegno alla formazione della CPI e quale membro proponiamo Tiziano Galeazzi.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Prima di iniziare tengo a salutare il centinaio di cittadine e cittadini presenti oggi sugli spalti del Parlamento. Probabilmente

sono qui per ricordare sia al Consiglio di Stato sia al Gran Consiglio che il Paese ci guarda. Invito questi cittadini a continuare a mantenere alta la pressione nei confronti del ceto politico.

Come tutti gli strumenti, il giudizio sulla Commissione deve essere fatto sulla base di un'analisi del contenuto e delle competenze dei membri della stessa.

Credo che il progetto di decreto vada modificato. Ho fatto alcune proposte di modifica per far sì che possa fungere da strumento per scardinare e chiarire quanto successo. Sono inoltre dell'avviso che la costituzione della Commissione non possa essere solo la somma dei rappresentanti dei gruppi parlamentari e credo che sia giusto che la stessa sia costituita con voto segreto, come previsto dalla legge. Ritengo paradossale il fatto che sia io a dovervi ricordare la legalità che in questa faccenda purtroppo è stata troppo spesso messa da parte. Sulla base di quanto detto, si voterà se sostenere o meno il decreto.

MATTEI G. - Devo dire la verità: per indole e per quello che ho visto in questi mesi non credo molto in questa Commissione, penso che si sia aspettato troppo e che si sia lasciato trascorrere troppo tempo che, magari, poteva essere usato in modo migliore. Noto che tutti vogliono creare questa Commissione, anche se forse sarebbe meglio attendere che la giustizia si esprima nel merito (sono comunque troppo lunghi i tempi di quest'ultima, anche se vige la separazione dei poteri) e che vi sia il responso del perito speciale. Solo dopo questa presa di conoscenza si giustificerebbe un dibattito sull'istituzione della Commissione. Ad ogni modo la strada è tracciata.

Come movimento MontagnaViva e come cittadini siamo stati coinvolti nostro malgrado nella faccenda asilanti, che ha portato alla grande discussione su Argo1, perché nel giugno del 2015 abbiamo presentato l'interrogazione *Umanità e ospitare utilmente gli asilanti*¹. Non avendo ricevuto risposta entro i tempi previsti dalla LGC (sessanta giorni), ho reclamato presso i Servizi del Gran Consiglio e presso il Consigliere di Stato interessato. Come conseguenza sono stato contattato telefonicamente dal capodivisione Blotti il quale mi ha comunicato che avrebbe anche potuto rispondermi ma che la risposta sarebbe stata evasiva, aggiungendo però che, vista l'emergenza, avrei potuto cercare di aiutare il Dipartimento a sistemare i 170-180 asilanti che non trovavano un tetto. Nessun Comune voleva mettere a disposizione i posti letto. Mi sono attivato e dopo tre giorni di ricerche ho proposto le seguenti sistemazioni: San Carlo di Peccia, ostello di Caveragno, ostello di Bosco Gurin e alcuni appartamenti privati; sistemazioni che sono state verificate dalla Sezione competente. Il 26 aprile 2016 ho avuto un incontro con la Sezione (presenti i signori Blotti, Scheuer e Fiorini), durante il quale mi sono stati presentati i problemi esistenti, compreso quello all'origine dell'assunzione del signor Sansonetti.

In tutti i casi l'operazione è "andata via così", molto tranquillamente, senza fare castelli in aria, specialmente politici, come è invece accaduto in seguito da parte di tutti (dal Consiglio di Stato ai gruppi, ai partiti, a noi tutti). Probabilmente sarebbe stato meglio trattare la questione da un'altra prospettiva. Abbiamo sbagliato un po' tutti, me compreso. Tenuto conto della situazione, il 19 ottobre scorso ho scritto al Presidente del Gran Consiglio, con copia alla vicepresidenza, alla presidenza della Commissione della gestione e delle finanze e al presidente della Sottocommissione, dicendo che *«dopo mesi e mesi si va verso una Commissione parlamentare di inchiesta per l'affare Argo1. Le speculazioni della stampa si sono attivate e si fanno dei nomi di commissari. È mia opinione personale da puro illuso che non ci dovrebbero essere membri di partiti con*

¹ [Interrogazione n. 72.15](#): *Umanità e ospitare utilmente gli asilanti*, Germano Mattei, 22.06.2015.

Dipartimenti coinvolti (PLR, Lega e PPD+GG) ma so che non sarà così. Spenderemo infine tanti soldi dei nostri concittadini per un risultato controllato? Non vorrei che la mia fosse solo una gratuita illazione. L'art. 39 LGC non prevede ripartizioni specifiche partitiche e indica solo "almeno cinque membri". Come unico rappresentante di MontagnaViva non posso fare parte delle normali Commissioni parlamentari in cui sono rappresentati i gruppi. Per questa Commissione speciale mi sembra che la regola sia più libera e l'accesso sia aperto a ogni parlamentare in modo che la rappresentanza politica sia più vasta e organica. Mi permetto di sottoporvi la mia candidatura per fare parte di questa Commissione speciale di inchiesta».

MERLO T. - Pensavo di fare questo intervento più avanti parlando della composizione della Commissione ma visto che tutti hanno portato la propria candidatura o i propri candidati, mi riallaccio al primo intervento che abbiamo sentito del capogruppo del PLR Alex Farinelli, secondo cui la Commissione parlamentare d'inchiesta è necessaria e dovrà portare la voce di questo Parlamento. Vista la sua innegabile propensione a formulare domande, spesso anche scomode, e a insistere per ottenere o cercare di ottenere risposte, propongo la candidatura del collega Matteo Pronzini.

PAMINI P. - Anticipo la mia opinione al proposito: voterò contro la costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta perché penso che in questo momento arrivi tardi. Lascerei piuttosto che la giustizia faccia il suo corso e tra alcuni mesi costituirei questa Commissione, la quale potrebbe lavorare sul materiale prodotto nelle altre sedi di cui abbiamo parlato in questa riunione granconsigliare.

MORISOLI S. - Ho sempre detto che sono contrario a questa Commissione perché arriva tardi, perché le cose devono essere chiarite nelle due sedi citate e, soprattutto, perché il Dipartimento deve potersi finalmente occupare dei compiti che gli competono. Abbiamo 48'915 beneficiari di aiuti sociali e migliaia e migliaia di persone la cui sopravvivenza dipende dal DSS. È comunque vero che quello che sta accadendo è vergognoso e occorre fare chiarezza.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta è accolta con 66 voti favorevoli, 2 contrari e 11 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di decreto istitutivo proposto dalla Commissione della gestione e delle finanze.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 1 - Istituzione

- **Emendamenti n. 1, 2 e 3 di Matteo Pronzini**

*Nell'ambito del proseguimento dell'esercizio dell'alta vigilanza, su richiesta della Commissione della gestione e delle finanze, in conformità agli artt. 39 e segg. LGC è istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) inerente all'operato del Consiglio di Stato, dei Dipartimenti e dei servizi competenti ~~,-~~ riguardo **al caso legato alla gestione del** settore dell'asilo, in particolare in relazione ~~alla gestione dei ai~~ mandati **e ad altre commesse** per le prestazioni ivi correlate. La stessa svolgerà la sua attività a complemento del lavoro **già svolto-intrapreso** dalla Commissione della gestione e delle finanze, rispettivamente dell'inchiesta amministrativa ordinata dal Consiglio di Stato, utilizzando le facoltà d'indagine proprie di una CPI.*

Proposta di emendamento n. 1 (art. 1):

Si propone, per maggiore chiarezza circa l'estensione del mandato dell'istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta, di sostituire il riferimento "al caso legato" al settore dell'asilo con un più adeguato riferimento "alla gestione del settore dell'asilo". Infatti, la Commissione sarà incaricata di esaminare, in generale, l'operato degli attori coinvolti nella gestione di tale settore e non un caso in particolare (segnatamente quello dell'assegnazione e della gestione del mandato alla ditta Argo1).

Proposta di emendamento n. 2 (art. 1):

Si propone di aggiungere un riferimento ad "altre commesse". Tale aggiunta è necessaria per chiarire che dovranno essere oggetto d'indagine da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta tutte le commesse pubbliche assegnate ai diversi attori coinvolti nella gestione del settore dell'asilo, e non soltanto le commesse consistenti nell'attribuzione di un mandato ai sensi del Codice delle obbligazioni (come quello assegnato alla ditta Argo1). In particolar modo, la Commissione dovrà anche interessarsi alle commesse riguardanti forniture, opere edili, eccetera.

Proposta di emendamento n. 3 (art. 1):

Con riferimento a quanto fatto sinora dalla Commissione della gestione e delle finanze, si propone di sostituire la dicitura "lavoro già svolto" con "lavoro intrapreso". Infatti, a tutt'oggi nulla di quanto realizzato dalla Sottocommissione "vigilanza" della Commissione della gestione e delle finanze è stato portato a conoscenza del plenum del Gran Consiglio, se non le polemiche generate da riprovevoli fughe di notizie o da dichiarazioni sicuramente inappropriate rilasciate ai mezzi d'informazione. Non appare pertanto opportuno che il Gran Consiglio riconosca, in questa occasione, il "lavoro svolto" dalla Commissione della gestione e delle finanze sugli aspetti che saranno oggetto del mandato della Commissione parlamentare d'inchiesta.

PRONZINI M. - Non ritengo necessario soffermarmi sulle motivazioni degli emendamenti n. 1 e n. 2 all'art. 1, visto che la Commissione della gestione e delle finanze li ha accolti, limitandomi ad approvare a mia volta la decisione della Commissione. Presenterò invece il terzo emendamento all'art. 1.

KANDEMIR BORDOLI P. - Dovrebbe essere semmai la Commissione della gestione e delle finanze a proporre al Parlamento di accogliere i suoi due emendamenti, tuttavia la Commissione è d'accordo di approvarli.

Messo ai voti, l'emendamento n. 1 presentato da Matteo Pronzini è accolto con 74 voti favorevoli e 6 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 presentato da Matteo Pronzini è accolto con 73 voti favorevoli e 8 astensioni.

PRONZINI M. - Personalmente non so, e credo nessuno sappia, a parte i membri della Commissione della gestione e delle finanze, quanto la Sottocommissione abbia già svolto, visto che non abbiamo ricevuto nessuna documentazione al riguardo. Di conseguenza, chiedo di sostituire la dicitura "lavoro già svolto" con "intrapreso" dalla Commissione.

Messo ai voti, l'emendamento n. 3 è respinto con 17 voti favorevoli, 55 contrari e 9 astensioni.

Articolo 2 - Mandato

- **Emendamenti n. 4, 5 e 6 di Matteo Pronzini**

1. *Alla Commissione è assegnato il seguente mandato:*

- *Verifica delle responsabilità politiche e operative del Consiglio di Stato, dei Dipartimenti e dei servizi competenti e coinvolti nella gestione del settore dell'asilo.*
- *Verifica di azioni o omissioni non conformi alle prescrizioni legali, alla prassi o alle direttive interne.*
- *Valutazione delle misure già adottate o in fase di studio per limitare la possibilità che si ripresentino situazioni analoghe; **se del caso, individuazione di ulteriori possibili misure.***
- *Valutazione politica complessiva **della vicenda delle fattispecie esaminate** (processi decisionali con fasi e definizione delle rispettive competenze e responsabilità) e raccomandazioni all'attenzione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio.*

2. *La Commissione terminerà i suoi lavori **di principio** entro il mese di giugno 2018; essa ha facoltà, se lo ritiene, di presentare un rapporto intermedio all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio. **In caso di comprovata necessità, l'Ufficio presidenziale può concedere alla Commissione, su richiesta motivata della stessa, una proroga per il completamento dei propri lavori.***

Proposta di emendamento n. 4 (art. 2 cpv. 1 terzo punto):

Si propone di aggiungere "e, se del caso, individuazione di ulteriori possibili misure", affinché il lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta possa risultare il più utile possibile, anche in ottica prospettica.

Proposta di emendamento n. 5 (art. 2 cpv. 1 quarto punto):

Si propone di modificare la formulazione, facendo riferimento alla valutazione politica complessiva "delle fattispecie esaminate", piuttosto che "della vicenda". Non è chiaro, infatti, quale sia esattamente "la vicenda" cui fa riferimento questo articolo; a meno di limitare l'incarico della Commissione parlamentare d'inchiesta alle questioni legate al mandato attribuito ad Argo1, ma questa non è sicuramente la volontà del nostro Parlamento.

Proposta di emendamento n. 6 (art. 2 cpv. 2):

Si propone di modificare il capoverso in modo da indicare chiaramente che la Commissione parlamentare d'inchiesta dovrà terminare i propri lavori entro il mese di giugno 2018, riservata l'ipotesi di una comprovata necessità che giustifichi la concessione di una proroga da parte dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio. La locuzione "di principio", contenuta nella formulazione proposta dalla Commissione della gestione e delle finanze, non offre infatti sufficienti garanzie per un completamento dei lavori in tempi ragionevoli e, di riflesso, per un contenimento dei costi (tanto più che il disegno di decreto istitutivo non fissa un tetto di spesa massima globale, ma unicamente un limite concernente i mezzi finanziari di cui disporrà la Commissione per l'assegnazione di perizie esterne; v. art. 4 cpv. 3).

PRONZINI M. - Per quanto riguarda l'emendamento n. 4, si propone di aggiungere «e, se del caso, individuazione di ulteriori possibili misure», affinché il lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta possa risultare il più utile possibile, anche in un'ottica futura. Con l'emendamento n. 5 si propone invece di modificare la formulazione, facendo riferimento alla valutazione politica complessiva «delle fattispecie esaminate» piuttosto che «della vicenda». Non è chiaro, infatti, quale sia esattamente "la vicenda" cui fa riferimento questo articolo (e, se posso permettermi, contrariamente a quanto assicurato dal Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, non escluderei che tale "vicenda" possa ancora evolvere in futuro). A meno di limitare l'incarico della Commissione parlamentare d'inchiesta alle questioni legate al mandato attribuito ad Argo1, ma questa non è sicuramente la volontà del nostro Parlamento. Infine, con l'emendamento n. 6, si propone di modificare il capoverso 2 in modo da indicare chiaramente che la Commissione parlamentare d'inchiesta dovrà terminare i propri lavori entro il mese di giugno 2018, riservata l'ipotesi di una comprovata necessità che giustifichi la concessione di una proroga da parte dell'Ufficio presidenziale. La locuzione "di principio", contenuta nella formulazione proposta dalla Commissione della gestione e delle finanze, non offre infatti sufficienti garanzie per un completamento dei lavori in tempi ragionevoli e, di riflesso, per un contenimento dei costi.

DURISCH I. - Intervengo soprattutto in riferimento all'emendamento n. 4. È nello spirito stesso del mandato istitutivo della Commissione parlamentare d'inchiesta il fatto che la stessa faccia proposte per migliorare situazioni che ha ritenuto non adeguate. Ragione per cui voterò sì all'emendamento, perché è bene che sia esplicitato; ribadisco tuttavia che è già nei compiti della Commissione parlamentare d'inchiesta avanzare proposte per impedire che determinate situazioni si riproducano. Un voto negativo a questo emendamento da parte del Parlamento non inficerebbe dunque tale compito.

MERLO T. - È vero che sulla base della discussione parlamentare non dovrebbe esserci il rischio di limitarsi alle misure già adottate in fase di studio; tuttavia, proprio per questo, nulla osta ad aggiungere «*individuazione di ulteriori possibili misure*». Non vorrei che qualcuno si attaccasse alla lettera del decreto costringendoci a rifare il lavoro da capo. Sostengo dunque gli emendamenti del collega Matteo Pronzini.

KANDEMIR BORDOLI P. - La legge sul Gran Consiglio, come ho già avuto modo di ricordare, prevede per una Commissione la facoltà di proporre raccomandazioni, nuove misure, progetti, quindi l'emendamento riprende un elemento che già esiste. Tuttavia è bene precisare che la Commissione ha anche la facoltà di valutare le misure che altre istituzioni, in questo caso il Consiglio di Stato, intendono assumere.

PRONZINI M. - Questa discussione mi ricorda una pratica in voga quando ero un giovane attivista di sinistra, la quale prevedeva che nei Consigli comunali tutte le proposte del PSA dovevano essere rifiutate per poi essere accettate qualche tempo dopo quando erano riproposte da altri partiti. In altre parole, mi sembra che non si vogliano accettare le proposte in oggetto perché provengono dal solito Pronzini. Non è che perché le faccia il sottoscritto bisogna per forza dire di no: per una volta si può anche dire di sì.

KANDEMIR BORDOLI P. - Non è vero che abbiamo rifiutato aprioristicamente tutti gli emendamenti presentati dal collega Pronzini. Ne abbiamo accolti diversi, tra i quali i primi due all'art. 1 e un altro che seguirà. La Commissione ha semplicemente svolto le proprie valutazioni e, nel merito, si è inteso precisare che, secondo la legge, la Commissione ha già facoltà di proporre proprie misure. Ciò detto, sta al Parlamento decidere se accogliere oppure no l'emendamento.

VISCARDI G. - Dico al collega Pronzini che i suoi emendamenti li avrei votati anche senza le sue inutili e fastidiose lamentazioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 4 presentato da Matteo Pronzini è respinto con 32 voti favorevoli, 37 contrari e 9 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 5 presentato da Matteo Pronzini è accolto con 37 voti favorevoli, 34 contrari e 7 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 6 presentato da Matteo Pronzini è accolto con 36 voti favorevoli, 35 contrari e 7 astensioni.

Articolo 3 - Modalità di lavoro della Commissione

- **Emendamenti n. 7, 8.1, 8.2 e 9 di Matteo Pronzini**

1. ~~La Commissione di principio si rifarà pure alla documentazione della Commissione della gestione e delle finanze, riservata la facoltà di eseguire accertamenti propri.~~ **Riservata la facoltà di eseguire accertamenti propri, la Commissione potrà avvalersi dalla documentazione raccolta o elaborata dalla Commissione della gestione e delle finanze.**

2. ~~La Commissione si avvarrà dei risultati delle inchieste amministrative definitivi ed eventualmente delle inchieste penali, nel rispetto della separazione dei poteri.~~

In subordine: La Commissione **si avvarrà potrà avvalersi** dei risultati delle inchieste amministrative definitivi ed eventualmente delle inchieste penali, nel rispetto della separazione dei poteri.

3. La Commissione è abilitata a chiedere dei rapporti intermedi al perito incaricato dal Consiglio di Stato, dopo averne ~~sentito il Governo sulla base dei quesiti di cui chiede l'approfondimento.~~ **informato il Consiglio di Stato.**

4. La Commissione può avvalersi di periti esterni.

Proposta di emendamento n. 7 (art. 3 cpv. 1):

Si propone di riformulare il cpv. 1:

- migliorandone la strutturazione dal profilo stilistico e della tecnica legislativa (appare, infatti, piuttosto goffa la collocazione dell'avverbio "pure" all'inizio del periodo);
- utilizzando la formula potestativa "potrà avvalersi", più conforme all'autonomia e all'indipendenza di cui deve poter beneficiare una Commissione parlamentare d'inchiesta nella raccolta e nella valutazione delle informazioni e della documentazione pertinenti ai fini dell'indagine.

Proposta di emendamento n. 8.1 (art. 3 cpv. 2):

Si propone di sopprimere il cpv. 2. Nella migliore delle ipotesi, esso non aggiunge nulla alle competenze e alle prerogative dell'istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta; nella peggiore delle ipotesi, il contenuto del capoverso in questione costituisce un'importuna ingerenza in valutazioni che dovranno competere soltanto ed esclusivamente alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

In subordine, proposta di emendamento n. 8.2 (art. 3 cpv. 2):

Qualora venisse respinta la proposta di emendamento n. 8.1 (soppressione del cpv. 2), si propone di sostituire la formula dispositiva "si avvarrà" con quella potestativa "potrà avvalersi", più conforme all'autonomia e all'indipendenza che devono essere garantite a una Commissione parlamentare d'inchiesta, anche per quanto attiene alla rilevanza e al peso che essa vorrà accordare, ai fini delle proprie valutazioni, ai risultati di indagini condotte da altre autorità. Questa libertà di apprezzamento deve valere, in particolare, nei confronti dell'inchiesta amministrativa condotta sotto la responsabilità del Consiglio di Stato, sul cui operato la Commissione parlamentare d'inchiesta è del resto chiamata a indagare.

Proposta di emendamento n. 9 (art. 3 cpv. 3):

Si propone di modificare il cpv. 3, in modo da non costringere la Commissione parlamentare d'inchiesta – qualora non lo ritenesse opportuno – a svelare anticipatamente al Consiglio di Stato i quesiti di cui intendesse chiedere l'approfondimento al perito incaricato dal Governo.

Su questo punto, si ritiene sufficiente che la Commissione d'inchiesta informi il Consiglio di Stato, anche in modo generico, della sua intenzione di formulare siffatta richiesta al perito.

PRONZINI M. - Mi astengo dal commentare oralmente gli emendamenti all'art. 3 e quelli relativi all'art. 4 successivo, limitandomi a rinviare alla documentazione che tutti hanno potuto leggere.

Messo ai voti, l'emendamento n. 7 presentato da Matteo Pronzini è respinto con 19 voti favorevoli, 50 contrari e 10 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 8.1 presentato da Matteo Pronzini è respinto con 19 voti favorevoli, 47 contrari e 10 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 8.2 presentato da Matteo Pronzini è respinto con 19 voti favorevoli, 50 contrari e 10 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 9 presentato da Matteo Pronzini è respinto con 16 voti favorevoli, 52 contrari e 11 astensioni.

Articolo 4 - Mezzi della Commissione

- **Emendamenti n. 10 e 11 di Matteo Pronzini**

1. *Alla Commissione è messo a disposizione il personale **di supporto amministrativo, tecnico e giuridico segretariato** dei Servizi del Gran Consiglio necessario allo svolgimento dei suoi compiti.*
2. *La Commissione può avvalersi del Controllo cantonale delle finanze.*
3. *Per l'adempimento di eventuali accertamenti tramite periti esterni o tramite il perito incaricato dal Consiglio di Stato, la Commissione dispone di un limite di spesa complessivo di 100'000 franchi. Il superamento di questa cifra deve essere motivato e sottoposto per approvazione **preventiva** all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio.*

Proposta di emendamento n. 10 (art. 4 cpv. 1):

Nel cpv. 1 si propone di indicare con maggiore precisione la natura del supporto richiesto ai Servizi del Gran Consiglio. Ancor più che per le altre Commissioni parlamentari, tale supporto dovrà andare ben oltre le normali mansioni di segretariato, includendo altresì attività di consulenza, specie sugli aspetti procedurali e giuridici. Ciò anche per evitare alla Commissione parlamentare d'inchiesta di ripetere taluni errori o ingenuità commessi dalla Sottocommissione "vigilanza" che si è occupata sinora della questione; passi falsi che, com'è ben noto, hanno dato adito a contestazioni e ad inutili e spiacevoli polemiche.

Proposta di emendamento n. 11 (art. 4 cpv. 3):

Si propone di specificare che l'approvazione, da parte dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, di un eventuale superamento del credito accordato per le perizie esterne dovrà essere preventiva. Ciò per evitare di mettere l'Ufficio presidenziale dinanzi al fatto compiuto, costringendolo cioè ad approvare a posteriori eventuali superamenti in sede di consuntivo (come purtroppo successe, a suo tempo, con la Commissione parlamentare d'inchiesta riguardante la Sezione della logistica).

Messo ai voti, l'emendamento n. 10 presentato da Matteo Pronzini è respinto con 15 voti favorevoli, 53 contrari e 10 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 11 presentato da Matteo Pronzini è respinto con 26 voti favorevoli, 44 contrari e 9 astensioni.

AGUSTONI M. - L'emendamento n. 11 appena bocciato chiedeva di aggiungere la dicitura "preventiva" all'approvazione da parte dell'Ufficio presidenziale di un eventuale superamento del credito a disposizione della Commissione parlamentare d'inchiesta. Da parte mia, puntualizzerei che il fatto che il Gran Consiglio abbia respinto l'emendamento non significa che la Commissione possa effettuare spese senza prima chiederne

l'approvazione all'Ufficio presidenziale. Non so se la Commissione della gestione e delle finanze ne abbia discusso.

KANDEMIR BORDOLI P. - Come ho specificato presentando la posizione della Commissione della gestione e delle finanze, all'art. 4, inerente i mezzi della Commissione parlamentare d'inchiesta, è già esplicitato, indipendentemente dalla proposta di emendamento, che questa dispone di un limite di spesa di 100 mila franchi e che il superamento di questa cifra deve essere motivato e sottoposto all'Ufficio presidenziale per approvazione.

VISCARDI G. - Una cosa è sottoporre preventivamente un eventuale superamento del credito all'Ufficio presidenziale, altra cosa è superarlo e sottoporlo solo successivamente per approvazione. D'altro canto, non è chiaro chi definisce esattamente a che punto sono le spese: la Commissione dovrebbe forse fare un resoconto settimanale delle spese sostenute fino a quel momento? Mi pare difficilmente sostenibile. La questione solleva qualche dubbio e non ci passerei sopra senza approfondire.

GIANORA W., PRESIDENTE - Non è più possibile approfondire, la votazione è già avvenuta. A verbale sarà riportato quanto detto dalla presidente della Commissione della gestione e delle finanze.

Articolo 5 - Indennità

- Emendamento n. 12 di Matteo Pronzini

1. *I membri della Commissione riceveranno le indennità in conformità agli artt. 162 e 163 LGC.*

2. *Al Presidente verrà riconosciuta l'indennità prevista all'art. 164 cpv. 2 LGC.*

Proposta di emendamento n. 12 (art. 5 – aggiunta di un cpv. 2):

Per ragioni di equità (rispettivamente per maggiore chiarezza, qualora ciò fosse già sottinteso), si propone di indicare, in un nuovo cpv. 2, che al presidente dell'istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta verrà riconosciuta la consueta "indennità di presidenza". Non si intravede infatti alcuna valida ragione per privare di questo modesto contributo finanziario il presidente di una Commissione che sarà chiamata a svolgere, nei prossimi otto mesi, un'attività particolarmente intensa e impegnativa.

PRONZINI M. - Ritengo superfluo intervenire, visto che, se ho ben capito, la Commissione della gestione e delle finanze ha accolto l'emendamento.

KANDEMIR BORDOLI P. - Confermo: la Commissione ha previsto che i membri della Commissione parlamentare d'inchiesta, quindi anche il presidente, riceveranno le indennità previste dagli artt. 162, 163 e 164 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato.

Messo ai voti, l'emendamento n. 12 presentato da Matteo Pronzini è accolto con 68 voti favorevoli e 8 astensioni.

Articolo 6 - Numero dei membri

- Emendamenti n. 13, 14, 15 e 16 di Matteo Pronzini

Articolo 6 - ~~Numero dei membri~~ **Composizione della Commissione**

- 1. Ai fini della composizione della Commissione, decisa dal Gran Consiglio ai sensi dell'art. 39 cpv. 2 LGC, viene tenuto particolarmente conto dei requisiti e delle competenze richiesti ai singoli commissari, e alla Commissione nel suo complesso, in considerazione dei compiti che essa sarà chiamata a svolgere nell'adempimento del proprio mandato.**
- 2. La Commissione è composta di *sei cinque* membri.**
- 3. L'art. 88 LGC, riguardante le elezioni, si applica per analogia alla designazione dei membri e del presidente della Commissione.**

Proposta di emendamento n. 13 (art. 6 – modifica del titolo):

Appare opportuno modificare il titolo dell'articolo ("Composizione della Commissione" invece di "Numero di membri"), ritenuto che, in considerazione delle proposte di emendamento formulate qui di seguito, questa disposizione non tratterà più soltanto del numero di membri della Commissione parlamentare d'inchiesta, ma più in generale della sua composizione, ivi compresi i criteri per la scelta dei membri e le modalità procedurali della loro designazione.

Proposta di emendamento n. 14 (art. 6 - nuovo cpv. 1):

La designazione dei membri di una Commissione parlamentare d'inchiesta ai sensi degli artt. 39 segg. LGC presenta una specificità: contrariamente ai membri delle altre Commissioni parlamentari, che vengono designati dai rispettivi gruppi parlamentari in veste di loro rappresentanti nelle singole Commissioni, i membri di una Commissione parlamentare d'inchiesta – come pure il suo presidente – vengono designati dal Gran Consiglio stesso nel decreto istitutivo.

In altre parole, in considerazione del ruolo delicato – per certi versi di natura quasi giudiziaria – che sono chiamati ad assolvere, i membri di una Commissione parlamentare d'inchiesta devono ricevere una vera e propria investitura da parte del Gran Consiglio medesimo. Ne consegue che spetta al plenum del Parlamento – e non solo ai gruppi – assicurarsi che i singoli membri individualmente, e la Commissione parlamentare d'inchiesta nel suo complesso, dispongano dei requisiti e delle

competenze necessari a garantire che la Commissione possa svolgere al meglio il proprio mandato.

Al fine di chiarire questo importante aspetto, anche e soprattutto nei confronti della cittadinanza che si aspetta, da parte dell'istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta, delle risposte complete, concrete e oneste agli inquietanti interrogativi sorti negli ultimi mesi, si ritiene necessario esplicitare nel decreto istitutivo, mediante l'aggiunta di un primo capoverso all'art. 6, i criteri determinanti nella scelta dei membri di questa importante Commissione.

Proposta di emendamento n. 15 [art. 6 – modifica del cpv. 2 (vecchio cpv. 1)]

Tenuto conto delle considerazioni espresse nelle spiegazioni delle proposte di emendamento precedenti e del fatto che, nell'istituzione di questa Commissione, prioritaria è – e deve essere – la competenza delle persone designate a farne parte e non la rappresentanza dei gruppi, si chiede una riduzione del numero di membri a 5. Un numero dispari garantirebbe inoltre maggiore democrazia all'interno del gremio, evitando di conferire al presidente la facoltà di decidere in caso di parità di voti.

Proposta di emendamento n. 16 (art. 6 – aggiunta di un cpv. 3)

Come ricordato sopra, i membri di una Commissione parlamentare d'inchiesta ai sensi degli artt. 39 segg. LGC devono essere designati dal Parlamento e non dai gruppi parlamentari. Dunque, sulla base delle disposizioni pertinenti della LGC (in particolare, l'art. 88), occorre procedere a una formale elezione, a scrutinio segreto, dei singoli membri e del presidente, e ciò indipendentemente dal numero di candidati raffrontato a quello dei posti disponibili. Infatti, in base al nuovo tenore dell'art. 88 LGC, in vigore dal 2015, quando la competenza di nomina appartiene al Gran Consiglio non sono più ammesse designazioni tacite di persone. Per chiarezza e trasparenza, si propone di specificare questo aspetto nel decreto istitutivo della Commissione parlamentare d'inchiesta, rimanendo in ogni caso impregiudicato l'obbligo per il Gran Consiglio di conformarsi alle disposizioni procedurali della LGC.

PRONZINI M. - Presento in maniera unitaria tutte le proposte di emendamento all'art. 6, ad eccezione della numero 16 che ritengo possa essere stralciata, visto che, se ho ben capito, vi sono più candidati che sedie, e di conseguenza non vi saranno rischi di designazioni in stile Corea del Nord.

La modifica del titolo dell'articolo non richiede spiegazioni ulteriori rispetto a quelle evocate nel documento scritto.

In merito invece all'emendamento n. 14, la designazione dei membri di una Commissione parlamentare d'inchiesta, ai sensi degli artt. 39 e segg. LGC, presenta una specificità: contrariamente ai membri delle altre Commissioni parlamentari, che sono designati dai rispettivi gruppi parlamentari in veste di loro rappresentanti nelle singole Commissioni, i membri di una Commissione parlamentare d'inchiesta – come pure il suo presidente – sono designati dal Gran Consiglio. In altre parole, in considerazione del ruolo delicato – per certi versi di natura quasi giudiziaria – che sono chiamati ad assolvere, i membri di una Commissione parlamentare d'inchiesta devono ricevere una vera e propria investitura da parte del Gran Consiglio. Ne consegue che spetta al plenum del Parlamento – e non solo ai gruppi – assicurarsi che i singoli membri individualmente e la Commissione parlamentare d'inchiesta nel suo complesso, dispongano dei requisiti e delle competenze

necessarie a garantire che la Commissione possa svolgere al meglio il proprio mandato. Al fine di chiarire questo importante aspetto, anche e soprattutto nei confronti della cittadinanza che si aspetta, da parte dell'istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta, risposte complete, concrete e oneste agli inquietanti interrogativi sorti negli ultimi mesi, si ritiene necessario esplicitare nel decreto istitutivo, mediante l'aggiunta di un primo capoverso all'art. 6, i criteri determinanti nella scelta dei membri di questa importante Commissione.

Passando infine all'emendamento n. 15, tenuto conto delle considerazioni espresse nelle spiegazioni delle proposte di emendamento precedenti e del fatto che, nell'istituzione di questa Commissione, prioritaria è – e deve essere – la competenza delle persone designate a farne parte e non la rappresentanza dei gruppi, si chiede una riduzione del numero di membri a 5. Un numero dispari garantirebbe inoltre maggiore democrazia all'interno del gremio, evitando di conferire al presidente la facoltà di decidere in caso di parità di voti.

Messo ai voti, l'emendamento n. 13 presentato da Matteo Pronzini è respinto con 8 voti favorevoli, 60 contrari e 9 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 14 presentato da Matteo Pronzini è respinto con 6 voti favorevoli, 60 contrari e 10 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 15 presentato da Matteo Pronzini è respinto con 4 voti favorevoli, 62 contrari e 11 astensioni.

Il deputato Pronzini ritira l'emendamento n. 16.

Articolo 7

GIANORA W., PRESIDENTE - Riassumo i nomi proposti: per il PLR: Giorgio Galusero; per la Lega dei ticinesi: Michele Foletti; per il PPD+GG: Claudio Franscella; per il PS: Carlo Lepori; per i Verdi: Michela Delcò Petralli; per La Destra: Tiziano Galeazzi; per MontagnaViva: Germano Mattei e per il MPS-PC: Matteo Pronzini.

Designazione dei membri della Commissione (art. 39 LGC)

Ai sensi dell'art. 88 della LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per la designazione dei membri della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	79
<i>Schede rientrate:</i>	79

Risultato:

<i>Schede bianche:</i>	1
<i>Schede nulle:</i>	0
<i>Delcò Petralli Michela:</i>	54
<i>Foletti Michele:</i>	67
<i>Franscella Claudio:</i>	67
<i>Galeazzi Tiziano:</i>	45
<i>Galusero Giorgio:</i>	67
<i>Lepori Carlo</i>	45
<i>Mattei Germano</i>	11
<i>Pronzini M.</i>	27

Sono designati quali membri della Commissione parlamentare d'inchiesta i signori: Giorgio Galusero; Claudio Franscella; Carlo Lepori; Michela Delcò Petralli e Tiziano Galeazzi.

Designazione del presidente della Commissione (art. 39 LGC)

Il signor Michele Foletti è designato presidente.

La CPI risulta quindi così composta:

- Michele Foletti (Lega), Presidente*
- Giorgio Galusero (PLR)*
- Claudio Franscella (PPD+GG)*
- Carlo Lepori (PS)*
- Michela Delcò Petralli (I Verdi)*
- Tiziano Galeazzi (La Destra)*

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di decreto istitutivo scaturito dalla discussione parlamentare sono accolti con 54 voti favorevoli e 9 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti G. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Minotti M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si astengono:

Ducry J. - Ferrara N. - Foletti M. - Galusero G. - Mattei G. - Morisoli S. - Pronzini M. - Ramsauer P. - Schnellmann F.

2. CONFERMA DELLA NOMINA DELL'INCARICATO CANTONALE DELLA PROTEZIONE DEI DATI

Lettera del Consiglio di Stato del 22 marzo 2017

Risoluzione del Consiglio di Stato del 4 ottobre 2017 n. 4320

L'Incaricato cantonale della protezione dei dati: autorità di vigilanza e controllo o funzionario subalterno presso i servizi giuridici della Cancelleria dello Stato?

Risposta all'interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo alle domande formulate nell'interpellanza.

1. Per quali ragioni ha deciso di modificare la collocazione in organico dell'Incaricato cantonale della protezione dei dati, privandolo persino, in tal modo, dello status di funzionario dirigente e della competenza di gestire un CRB?

I servizi giuridici posti sotto la Cancelleria raccolgono tutto quanto riguarda l'attività in ambito giuridico, ad eccezione del Servizio ricorsi. La motivazione risponde a criteri di razionalità e di semplificazione. La questione del funzionario dirigente qui è enfatizzata. In realtà il funzionario dirigente ha responsabilità su altri funzionari: solo per questo è definito così. Preciso che stiamo parlando di due persone. Il fatto che oggi l'Incaricato cantonale della protezione dei dati non sia più funzionario dirigente non cambia nulla circa le competenze, definite dalla legge. Si tratta di un aspetto puramente organizzativo e interno all'Amministrazione cantonale. Il CRB, come già adesso, non avrà grandi margini di manovra.

2. Ritiene il Consiglio di Stato che, così sminuito, l'Incaricato cantonale della protezione dei dati possa svolgere la sua missione beneficiando dell'indipendenza e dell'autonomia prescritte dalla legge?

La legge non cambia e nemmeno le competenze, quindi per noi rimane una figura importante. Il suo ruolo inoltre non dipende dalla sua collocazione all'interno dell'Amministrazione cantonale.

3. Ritiene inoltre il Consiglio di Stato che l'attuale collocazione in organico, e la relativa retribuzione, siano compatibili con la qualifica di "autorità di vigilanza e controllo" riconosciuta per legge all'Incaricato? In altre parole, un dipendente statale che non può nemmeno vantare la qualifica di "funzionario dirigente" può assolvere direttamente e autonomamente i compiti di "un'autorità"?

Le competenze sottostanno alla legge, quindi non si tratta della sua collocazione ma di quanto deciso dall'apposita legge.

4. Posto che le tutte funzioni dell'Incaricato sono definite per legge, come è possibile che un modello di classificazione basato su una cosiddetta valutazione analitica delle funzioni possa condurre a risultati tanto diversi (come dimostrato dalle due successive pubblicazioni del concorso per la medesima funzione) a dipendenza di un fattore che

dovrebbe risultare marginale, o comunque secondario, quale il posizionamento amministrativo in organico?

La domanda parte dal presupposto che la collocazione di prima fosse quella corretta. Nel bando di concorso del 6 maggio 2015 si parlava di classe speciale; voglio però precisare che non si intendeva necessariamente una classe superiore alla 39: avrebbe potuto essere anche inferiore. Nel nuovo bando di concorso, quello del 30 gennaio 2017, si indica invece la classe 32-35. All'Incaricato infatti è tolto il settore della trasparenza e la presidenza della Commissione di mediazione. I due concorsi sono pertanto paragonabili. Il vecchio Incaricato della protezione dei dati però, lo ricordo, non aveva una retribuzione basata su una valutazione analitica.

5. Dalle considerazioni che precedono si deve concludere o che l'Incaricato conserva, anche secondo la nuova impostazione, tutte le funzioni e prerogative che aveva in precedenza e che gli spettano per legge – ma allora la classificazione adottata è decisamente inadeguata e deve essere rivista – o che il modello di classificazione, contrariamente agli intendimenti espressi, dà eccessivo peso ad aspetti formali quale il posizionamento in organico e le qualifiche squisitamente nominali – e allora è il modello stesso a dover essere rivisto (e si è ancora in tempo per farlo, dato che la nuova LStip votata dal Gran Consiglio non impone l'adozione di un modello in particolare!) – o che il risultato scaturito dall'applicazione del modello è stato modificato (come di per sé consentirebbe la legge, secondo la quale le classificazioni si basano "di principio" su una valutazione analitica delle funzioni) per evitare di dare troppo peso o rilievo alla figura dell'Incaricato – ma allora il Consiglio di Stato è pregato di spiegare perché e sulla base di quali valutazioni – o, infine, che la classificazione corrisponde a una triste realtà, cioè che l'Incaricato sarebbe stato messo sotto tutela e non potrebbe più assolvere personalmente e direttamente le funzioni e responsabilità che gli spettano per legge – ma in tal modo la legge verrebbe crassamente violata. Il Consiglio di Stato è pregato di indicare – motivando – quale delle ipotesi appena esposte (o quale possibile combinazione di tali ipotesi) è più aderente alla realtà.

La nuova classificazione considera le competenze di legge e le mansioni dell'Incaricato. In una discussione avvenuta in aula tempo fa, una parte del Parlamento mise addirittura in discussione l'80% destinato a questa figura. Una riduzione comunque non si giustificerebbe ma neanche un potenziamento del servizio.

6. A prescindere dalle risposte fornite alle domande precedenti, non ritiene il Consiglio di Stato che s'imponga con urgenza una nuova valutazione analitica della funzione dell'Incaricato cantonale della protezione dei dati, svolta con la fattiva partecipazione di persone che dispongano delle necessarie competenze – anche di carattere tecnico-giuridico – per comprendere l'esatta natura della funzione e le responsabilità che essa comporta?

Il Governo ritiene che la collocazione sia corretta e che l'Incaricato possa svolgere benissimo il suo mandato.

PRONZINI M. - Non posso essere soddisfatto delle risposte date. Potrei rispondere punto per punto alle risposte insoddisfacenti. Il Consigliere di Stato ha più volte ribadito che il ruolo non dipende dalla collocazione ma da quanto prevede la legge, e sono d'accordo. Il problema è che dal punto di vista dell'organico è considerato come una figura che avrà

poco peso all'interno dell'Amministrazione, malgrado il ruolo importante previsto dalla legge. Siamo davanti a un esempio chiaro ed eclatante di dumping di Stato. Dumping che non tocca solo i dipendenti con un reddito basso ma anche i redditi più alti.

Chiedo un rinvio della trattanda. Il tema deve essere rinviato per la palese incongruenza fra quanto previsto dalla legge e la funzione data dal Consiglio di Stato a tale importante figura.

Messa ai voti, la proposta di rinvio della trattanda è respinta con 8 voti favorevoli, 51 contrari e 4 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per la conferma della nomina del signor Giordano Costa quale Incaricato cantonale della protezione dei dati.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	<i>74</i>
<i>Schede rientrate:</i>	<i>74</i>

Risultato:

<i>Schede bianche:</i>	<i>4</i>
<i>Schede nulle:</i>	<i>0</i>
<i>Sì:</i>	<i>49</i>
<i>No:</i>	<i>5</i>
<i>Astenuti:</i>	<i>16</i>

La nomina del signor Giordano Costa quale Incaricato cantonale della protezione dei dati è quindi confermata.

3. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 23 ottobre 2017

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 41 voti favorevoli, 11 contrari e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Franscella C. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M.

Si pronunciano contro:

Badasci F. - Balli O. - Buzzini B. - Campana F. - Frapolli G. - Guerra M. - Guscio L. - Lurati I. - Minotti M. - Ramsauer P. - Robbiani M.

Si astengono:

Ferrari C. - Ghisla S. - Morisoli S. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

4. RICHIESTA DI UN CREDITO AGGIUNTIVO DI FR. 255'394.- PER IL SUSSIDIAMENTO DI OPERE DI CANALIZZAZIONE E DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE

Messaggio del 22 febbraio 2017 n. 7287

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 58 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 59 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Ferrara N. - Franscella C. - Frapolli G. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. -

Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minoretti S. - Minotti M. - Morisoli S. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

Si astengono:

Ferrari C. - Ramsauer P

5. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 4'993'304.- PER IL SUSSIDIAMENTO DELLE OPERE DI CANALIZZAZIONE E DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE LURIDE APPROVATE NEL 2016 A FAVORE DI 40 COMUNI

Messaggio del 22 febbraio 2017 n. 7288

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 61 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Franscella C. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minoretti S. - Minotti M. - Morisoli S. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

Si astengono:

Ferrari C. - Ramsauer P.

6. APPROVAZIONE DEL PROGETTO E DEL PREVENTIVO PER IL RISANAMENTO DELLA RETE STRADALE D'INTERESSE AGRICOLO NEL COMUNE DI ACQUAROSSA (PERIODO DI ESECUZIONE ANNI 2018-2021) E CONCESSIONE DI UN CREDITO DI CHF 1'641'600 QUALE CONTRIBUTO PER I LAVORI

Messaggio del 19 settembre 2017 n. 7419

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 62 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Franscella C. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minoretti S. - Minotti M. - Morisoli S. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

Si astengono:

Foletti M. - Pronzini M. - Ramsauer P.

7. MODIFICA DELL'ARTICOLO 75 DELLA LEGGE SUL RAGGRUPPAMENTO E LA PERMUTA DEI TERRENI (LRPT)

Messaggio del 10 gennaio 2017 n. 7265

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 63 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 62 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Franscella C. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minoretti S. - Minotti M. - Morisoli S. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

Si astengono:

Pronzini M. - Ramsauer P.

8. MODIFICA DELLA LEGGE TRIBUTARIA DEL 21 GIUGNO 1994 (LT). ADEGUAMENTI DELLA LEGGE TRIBUTARIA ALLA LEGGE SULL'ARMONIZZAZIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE DEI CANTONI E DEI COMUNI (LAID) ED AL CODICE PENALE SVIZZERO (CP), NONCHÉ AD ALTRE DISPOSIZIONI CANTONALI E FEDERALI. ABROGAZIONE DELLA LEGISLAZIONE CANTONALE IN MATERIA DI RISERVE DI CRISI A BENEFICIO DI SGRAVI FISCALI E MODIFICA DELLA LEGGE PER IL RIPARTO IN SEDE COMUNALE DELL'IMPOSTA DELLE AZIENDE IDROELETTRICHE

Messaggio del 4 ottobre 2017 n. 7436

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale tributaria: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e i disegni di legge annessi al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 64 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di modifica della legge tributaria annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Foletti M. - Franscella C. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minoretti S. - Minotti M. - Morisoli S. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

Si astengono:

Pronzini M. - Ramsauer P.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sulla costituzione di riserve di crisi al beneficio di sgravi fiscali annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Foletti M. - Franscella C. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minoretti S. - Minotti M. - Morisoli S. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

Si astengono:

Pronzini M. - Ramsauer P.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente l'esenzione delle riserve di crisi dell'economia privata dalle imposte cantonali e comunali del 15 aprile 1952 annesso al messaggio governativo sono accolti con 58 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M.

Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Franscella C. - Frapolli G. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minoretti S. - Minotti M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

Si astengono:

Morisoli S. - Ramsauer P.

9. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 21 SETTEMBRE 2015 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DEGLI ARTT. 47, 51 E 52 DELLA LEGGE SUGLI ASSEGNI DI FAMIGLIA "UN OCCHIO DI RIGUARDO PER I TICINESI PROVENIENTI DA FUORI CANTONE NELLA LAF" (PERIODO DI CARENZA PER I TICINESI)

Messaggio del 20 giugno 2017 n. 7335

Ai sensi dell'art. 133 della LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GHISLETTA R. - L'iniziativa è ritirata e presentata in forma generica. Sono stati evidenziati alcuni punti poco chiari e riferimenti a legislazioni di tipo diverso che non sono chiari dal testo. La forma generica ci permetterà di ottenere la conformità sulla questione dell'attinenza.

L'iniziativa è ritirata.

10. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 20:05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 7 novembre 2017.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini